

L'emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia

IL COMMENTO

MARINABROLLO

Il certificato è un atto di responsabilità civile e morale

Settembre è alle porte e per la scuola inizia il conto alla rovescia per la ripresa delle lezioni in presenza. Ai tradizionali patemi d'animo di docenti, studenti e famiglie si aggiunge, come l'anno scorso, la preoccupazione sanitaria di una nuova ondata epidemica autunnale. Con la differenza che, quest'anno, il vaccino c'è (e in abbondanza). C'è anche il decreto (numero 111 del 6 agosto 2021) che intende garantire un rientro in sicurezza per l'intero sistema nazionale di istruzione, incluse le Università, con la previsione dal 1° settembre del cosiddetto Green pass.

Cos'è il Green pass? Provo a dirlo in modo semplice per chiarire che il certificato verde non è una forma di tirannia sanitaria, ma è un atto di

responsabilità civile e morale. Per guidare un'automobile in un luogo pubblico si richiede la patente. Guidare senza patente è un'azione che mette in pericolo altre persone. Allo stesso modo, nelle aule, si richiede una certificazione (del vaccino, della guarigione o del test negativo) quale condizione che, come una sorta di semaforo verde, permetta l'accesso sicuro al servizio scolastico.

Come per gli operatori sanitari, per il personale scolastico e universitario il legislatore non introduce uno specifico obbligo. Bensì regolamenta l'adozione di una sorta di lasciapassare per l'accesso ai luoghi dell'istruzione pubblica e privata. Lo strumento soft del lasciapassare sanitario serve ad aggirare la mancanza di un vero e proprio ob-

bligo vaccinale.

Invero tale obbligo potrebbe essere introdotto per legge, in via generalizzata, anche in età pediatrica. Ma su questo, l'attuale maggioranza di Governo non pare trovare il necessario consenso per varare una normativa ad hoc.

Qualche giudice, tuttavia, ha già ricalcato il dovere del datore di garantire la sicurezza sul lavoro per la tutela della salute collettiva con correlato obbligo per i dipendenti. Ad esempio, i Tribunali di Belluno, Modena e Roma – interpretando una vecchia, ma sempre attuale, norma del codice civile (l'articolo 2087) – hanno respinto le domande dei lavoratori no-vax o 'attendisti' di non subire penalizzazioni.

Inoltre, le parti sociali ben potrebbero – come auspicato

dal Presidente di Confindustria – aggiornare le misure di sicurezza previste nei Protocolli nazionali anti-Covid consentendo un ragionevole bilanciamento degli interessi costituzionali in gioco, con un dinamico processo di adattamento ai contesti aziendali.

Nel frattempo, il decreto sul Green pass nella scuola individua anche le conseguenze della violazione. Ferma restando la libertà individuale di non vaccinarsi, in mancanza del certificato – a tutela della salute pubblica (a causa del rischio contagio per i terzi) – si possono adottare, provvedimenti latamente sanzionatori nei confronti dei lavoratori no-vax (senza valido motivo): come la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione, ma non il licen-

ziamento.

Tutto a posto per un ritorno in sicurezza nella Scuola? Purtroppo no. Nonostante l'operato, paziente e generoso, del Ministro dell'Istruzione (professor Patrizio Bianchi, già insegnante dell'Università di Udine) che ha varato: un protocollo con i sindacati, due decreti legge, tre circolari.

Preoccupa la numerosità dei non vaccinati tra docenti e personale tecnico-amministrativo: secondo il Report del commissario Figliuolo, oltre 186.000 con le correlate criticità per sostituire il personale privo di Green pass.

Inoltre la Scuola va inserita in una filiera sociale. Il rientro in sicurezza dipenderà anche dalle condizioni del trasporto, dalla possibilità di richiedere il green pass agli au-

tisti dei mezzi pubblici, agli addetti alle mense nelle strutture scolastiche, alle babysitter, eccetera.

Infine, il Green pass va utilizzato fino al termine del periodo emergenziale (per ora, fino a fine dicembre), ma qual è la sua durata?

In vista della scadenza delle prime certificazioni proprio degli insegnanti, visto il parere del Comitato tecnico scientifico, la sua validità sarà ulteriormente allungata: da 9 a 12 mesi. Ma per prorogare la durata a un anno bisognerà coordinarsi con l'Europa.

In conclusione, il Green pass è una condizione essenziale per la ripresa del lavoro in tutte le forme e in tutti i settori. Anche in quello scolastico che, non va dimenticato, è il nostro passaporto per il futuro. —

PROFESSORESSA
DI DIRITTO DEL LAVORO
UNIVERSITÀ DI UDINE